Oggi a Berlino si apre il processo contro l'ex leader della Rdt chiamato a rispondere delle 200 persone uccise mentre fuggivano dal Muro
Alla vigilia l'accusato dà battaglia: «Difenderò la nostra causa»
Così la giustizia si insinua nella memoria di un passato collettivo

Sfila Honecker, Germania allo specchio

L'imputato davanti ai giudici, la Storia finisce in tribunale

Chi era convinto che il processo a Honecker non si sarebbe mai fatto ha perso la scommessa. Stamane l'ex segretario generale della Sed, ex presidente del Consiglio di Stato, ex capo dell'ex Stato tedesco affondato nella storia comparirà davanti a un tribunale berlinese, a due passi dalla tetra prigione di Moabit, nella parte della città che tutti ancora chiamano Berlino-ovest anche se ormai è Berlino e basta

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO SOLDINI

BERLINO. Il Vecchio fanno sapere i suoi avvocati vuol dare battaglia. Non come Erich Mielke il potente e temuto padrone della Stasi (anch'egli imputato nel processo che comincia), il quale all'apertura del procedimento per l'uccisione di due poliziotti avvenuta nel '32 (sì proprio nel 1932) si presentò mesi fa rassegnato e con l'aria d'un povero ottantaquattrenne svampito lamentandosi che gli avevano rubato il cappello. Honecker che di anni ne ha 80, no. Cercherà di essere di essere Honecker lui quello che è stato e crede di continuare ad essere. Al rappresentante di un «comitato di solidarietà» che è andato a trovarlo ieri ha detto che ai giudici gliela farà vedere che nel processo saprà «difendere la nostra causa». Si sente uno che ha perso una battaglia ma non la guerra, una vittima e fra le più importanti di quel grande complotto occidentale che ha spazzato via il comunismo dall'Europa con l'aiuto dei traditori russi. Per ora però perché vedrete... C'è un pizzico di rimbambimento senile in questa ostinazione a vedersi dalla parte giusta della Storia contro tutti e nonostante tutto? Forse. In ogni caso non si tratta d'un calcolo opportunistico: l'imputato avrebbe tutto l'interesse a mostrare un pizzico di senso autocritico se lo avesse o a fare come Mielke vero o falso svampito che sia. La spavalderia non lo aiuta. Neppure, e anzi men che mai agli occhi di chi pure è convinto che il processo non glielo dovrebbero fare. La sua intenzione di trasformare la propria difesa in un attacco un po' come fecero Dimitrov al processo per l'incendio del Reichstag o tanti coraggiosi resistenti antifascisti di fronte ai giudici nazisti è puerile. Stamane si metterà a sedere davanti al banco delle parti civili di fronte ai 17 familiari di 13 delle 200 e più vittime uccise sul confine intertedesco perché cercavano di fuggire da uno Stato che li teneva prigionieri. E qualunque cosa si voglia pensare del procedimento giudiziario, quale che sia il giudizio morale storico politico che se ne vuole dare, da che parte siano le ragioni della giustizia tra quei banchi, non può essere motivo di dubbio per nessuna persona onesta. L'ostinazione del vecchio fuori della storia, quella stessa che un mese prima del crollo gli faceva ancora gridare con l'isteria nella voce che «il nostro corso è giusto» e «il muro se necessario resterà in piedi altri cento anni», suonerà come un insulto al dolore delle persone che si troverà davanti.

Insomma se qualcosa di imbarazzante, di non digeribile per la buona coscienza della Germania uscirà fuori da quell'aula della 27esima sezione penale della corte di Berlino non verrà dalla strategia del principale imputato e neppure da quella degli altri cinque: Mielke, Willi Stoph per 22 anni capo del governo della ex Rdt, Heinz Kessler ex ministro della Difesa e due personaggi minori come l'ex vice di Kessler Fritz Streletz e l'ex segretario della Sed del distretto di Suhl Hans Albrecht. Il quale ultimo si difende sostenendo che poiché è duro d'orecchi e sedeva in un angolino del tavolo nella famosa riunione del Consiglio nazionale di difesa in cui Honecker ordinò di continuare a far fuoco «senza remore» contro i fuggiaschi e di premiare quelli che sparavano «con successo» lui non riuscì a sentire niente. No, non sarà il vecchio testardo a dimostrare, se sarà dimostrato, che questo processo è «ingiusto» o, se non si vogliono usare termini tanto impegnativi, che è inopportuno, che sarebbe stato meglio non celebrarlo.

Le ragioni dei dubbi, tanti, risiedono altrove. Sono oggetto da mesi e da anni, praticamente da quando Erich Honecker fu estromesso dal potere ancor prima che il «suo» Stato tedesco scomparisse dalla terra, di un dibattito difficile e appassionato pur se negli ultimi tempi gli animi si sono andati raffreddando e i sondaggi d'opinione segnalano, anche all'est, il prevalere di quanti ritengono che sarebbe meglio lasciar perdere, lasciarlo morire il vecchio o mandarlo al diavolo per la strada che lui stesso ha imboccato. Le ragioni giuridiche ruotano tutte intorno allo stesso punto: è lecito processare delle persone per aver compiuto degli atti che nell'ordinamento dello Stato che li processa sono reati ma in quello dello Stato in cui li hanno compiuti non lo erano? La risposta è no, e in questo senso a dispetto della faciloneria di certi commentatori non hanno alcun fondamento le analogie con il processo di Norimberga. Honecker e gli altri vengono processati perché si ritiene che l'ordine di sparare per uccidere contro chi tentava di fuggire fosse in contrasto con lo stesso diritto positivo della Germania est. Insomma gli imputati potrebbero essere giudicati, per assurdo, anche da un tribunale della Rdt se la Rdt esistesse ancora. Questa interpretazione è stata confermata da una recente sentenza della Corte suprema federale a proposito del giudizio pronunciato contro quattro guardie di frontiera. Resta da vedere se e quanto la difesa potrà contestarla. Ma per quanto esso sia centrale, al punto che potrebbe portare a fatti clamorosi come la citazione di Kohl o Gorbaciov, non è tanto questo punto giuridico a dividere le opinioni, ad alimentare il dibattito in Germania. La scelta di portare comunque Honecker davanti a un giudice, compiuta non solo dalla magistratura ma anche e con quale determinazione dalle autorità della Repubblica federale, non contiene pure un segno «politico»? Non rischia di apparire come una vendetta della «Germania che ha vinto» contro la «Germania che ha perso»? Negarlo semplicemente insistendo solo sugli aspetti legali e procedurali non serve a molto. Tutti sanno che le autorità federali avrebbero avuto mille e una occasioni per rinunciare tacitamente al processo e che non lo hanno fatto. Si sono incaponite anzi fino al punto di prestarsi a qualche spiacevole sotterfugio pur di «riavere» Honecker dall'esilio volontario nell'ambasciata del Cile a Mosca. E molti sono rimasti scandalizzati dalla disinvoltura con cui la giustizia berlinese ha programmato il dibattimento in modo che possa almeno cominciare nonostante la malattia accertata dallo stesso tribunale che concede all'imputato pochi mesi di vita.

C'è un accanimento particolare nei confronti di Honecker? C'è uno scrupolo di giustizia formale che finisce per sconfinare in una ingiustizia sostanziale, in un atto impietoso (nel senso letterale del termine) nei confronti d'un uomo vecchio e malato il quale ha già trascorso dieci anni della propria vita in un carcere nazista? A queste domande il processo non darà risposte. Né darà risposta il confuso sentimento di chi nel processo al capo della Germania che non c'è più percepisce la volontà di colpire non le responsabilità di un uomo né le colpe di un sistema ma la memoria di un passato collettivo. Un passato triste, pieno di ombre, segnato dalle rinunce, macchiato spesso dalle viltà e dai compromessi, ma che comunque è stato vissuto e che è doloroso consegnare al giudizio degli altri. Alla sensazione che il processo al Grande Colpevole celi in realtà, magari inconsapevolmente, un tentativo di rimuovere le colpe, di sfuggire al giudizio su una vicenda che riguarda la Germania intera e non soltanto la sua parte «fortunata» perché è cominciata prima della divisione tedesca. La Storia non si porta dentro un'aula di tribunale. C'è stata nel mondo civilizzato una sola eccezione sacrosanta e fondata a questo principio: il processo di Norimberga. Ma l'aula della 27esima sezione penale di Berlino non è Norimberga.

Erich Honecker. Oggi comincia il processo contro l'ex leader della Germania Est

La fine del comunismo all'Est ha segnato anche il capolinea per i suoi leader. Il primo capo di Stato di un paese comunista a venire condannato in un regolare processo è stato il bulgaro **Todor Zhivkov**. Il presidente romeno **Nicolae Ceausescu** è l'unico ad avere subito una morte violenta. È stato fucilato nel dicembre 1989 sulla base di una sentenza di un tribunale militare segreto. **Janos Kadar** *il leader ungherese che gestì la fase successiva all'invasione del 1956* cessò di essere capo del partito nel maggio 1988 ed è morto nel luglio 1989. Come Kadar è morto prima di subire alcun processo **Gustav Husak** il «normalizzatore» dopo la primavera di Praga. Husak ha perso la carica di presidente nel novembre 1989. È morto un anno fa. **Wojciech Jaruzelski** l'uomo che introdusse la legge marziale in Polonia nel dicembre 1980 ha cessato di essere presidente nel 1990 e si è ritirato a vita privata. **Mikhail Gorbaciov** si è dimesso da presidente dell'Urss il 25 dicembre 1991. Contro di lui non è stato istruito alcun processo, ne è invece in corso uno sulla legittimità del Pcus.

Elie Wiesel
Accuse a Kohl «Ha favorito la xenofobia»

NEW YORK. Il premio Nobel per la pace Elie Wiesel ha accusato il cancelliere tedesco Helmut, ritenendolo in parte responsabile dell'aumento del razzismo e dell'antisemitismo in Germania. Parlando nella serata dell'altro ieri a New York di fronte a un migliaio di persone ad una cena con esponenti della comunità ebraica Wiesel ha accusato Kohl di aver contribuito a creare in Germania un atmosfera in cui i neonazisti possono dar vita a dimostrazioni contro gli stranieri. «Ho la sensazione» ha detto Wiesel superstite di due campi di concentramento «che il cancelliere Kohl sia corresponsabile per quanto sta avvenendo. È corresponsabile per il clima che c'è». Il vincitore del premio Nobel per la pace 1986 ha accusato Kohl di aver tentato «di riabilitare le SS» invitando l'ex presidente americano Ronald Reagan nel 1985 ad una cerimonia in un cimitero di Bitburg in cui sono sepolti ufficiali delle SS.

Arrestati 24 militari, tre coinvolti in omicidi razzisti. Ufficiali gettano una bomba-carta contro un ostello

Assalti e delitti con stellette Bundeswehr

Le forze armate tedesche coinvolte nelle violenze xenofobe? Un certo allarme si è diffuso, a Bonn, dopo che si era avuta notizia del coinvolgimento di alcuni soldati in episodi di criminalità politica, tra cui tre omicidi a sfondo razzista. Il governo ha confermato che ci sono stati 24 arresti di membri della *Bundeswehr*. Ufficiali dell'aviazione di marina lanciano una granata contro un ostello di profughi a Kiel

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO. La *Bundeswehr* coinvolta nell'ondata di violenze xenofobe e razziste in Germania? L'allarme lanciato ieri mattina da una autorevolissima emittente radiofonica sulla base di un rapporto che sarebbe stato elaborato giorni fa dal coordinatore dello Stato Maggiore Helge Hansen è rientrato in parte dopo le precisazioni del ministero della Difesa e dell'incaricato del governo per gli affari militari Alfred Biehle. Ma qualcosa di preoccupante c'è stato e non va sottovalutato. Secondo le informazioni fornite dal ministero infatti sarebbero in corso procedimenti disciplinari contro 24 soldati: 22 militari di leva e due sottufficiali arrestati o comunque identificati nel corso di incidenti con matrice xenofoba. Alcuni avrebbero partecipato ad assalti contro asili per profughi, altri ad aggressioni contro cittadini stranieri e altri ancora alla profanazione di cimiteri ebraici. Tre militari, tutti di leva provenienti dagli ambienti degli *skinheads*, sono inquisiti dalla magistratura in relazione a tre omicidi di matrice razzista avvenuti quest'anno a Hannover (Bassa Sassonia), Magdeburgo (Sassonia Anhalt) e Flensburg (Schleswig Holstein). In quest'ultima città il 19 marzo scorso il ventunenne Sascha Dillar, all'epoca in servizio di leva, uccise Ingo Finnern, un senza tetto di 31 anni di nazionalità tedesca, gettandolo nell'acqua gelata del porto dopo che la vittima, scambiata per uno zingaro, aveva rifiutato di fare il saluto di Hitler. Dillar che è stato condannato alla pena scandalosamente mite di soli 5 anni di carcere dal tribunale minorile di Flensburg è stato radiato dall'esercito e la stessa sorte, secondo quanto ha precisato il ministero della Difesa, è toccata ai soldati accusati dei reati più gravi.

Secondo un portavoce del ministero la presenza di 24 casi accertati su un totale di 400 mila uomini delle forze armate federali non consente di parlare di «tendenze di estrema destra nel seno della *Bundeswehr*» e la stessa opinione ha espresso ieri sera rispondendo al Bundestag alle interrogazioni presentate sull'argomento Alfred Biehle. L'incaricato del governo comunque ha ammesso che qualche problema esiste e che «si sta facendo tutto il possibile per contrastare l'emergenza dell'ideologia di destra nelle forze armate». Il portavoce per i problemi della difesa della Spd Walter Kolbow dal canto suo ha affermato di non ritenere che i 24 casi siano «la punta di un iceberg» né che la *Bundeswehr* sia inquinata dall'estremismo di destra. Il pericolo però va affrontato tempestivamente e in modo serio, dando disposizione agli ufficiali perché stronchino immediatamente ogni fenomeno emergente. Nessuno ha confermato (e neppure smentito) invece la notizia data sempre dalla radio secondo la quale gruppi paramilitari dell'estrema destra utilizzerebbero all'insaputa degli ufficiali responsabili poligoni e campi di addestramento della *Bundeswehr*. Il problema per quanto era emerso già nelle settimane scorse riguarderebbe soprattutto strutture militari ereditate dalle forze dell'ex Urss che si ritirano dalla Germania orientale. P So.

Sessantamila neonazisti Ecco la mappa di «Stern»

BERLINO. Dieci organizzazioni neonaziste, sei partiti di estrema destra, 1500 skinheads per un totale di 60 mila persone: questo il quadro della nuova geografia politica tedesca presentato da «Stern». Il settimanale di Amburgo pubblica un inserto di 14 pagine intitolato «I nuovi nazisti attaccano» e una cartina della Germania su cui sono indicate 15 località che nelle ultime cinque settimane sono state teatro di violenze di estrema destra, di attentati incendiari contro ostelli per profughi e di profanazioni di cimiteri ebraici. Nessuna regione tedesca, né all'Est né all'Ovest, ne è indenne ma mentre nelle nuove regioni dell'ex Germania comunista sono prevalsi gli attacchi agli stranieri, nelle ricche regioni occidentali del nord Reno Westfalia e del Baden Wuerttemberg si conta il maggior numero di azioni antisemite.

Questi gruppi composti per la maggior parte da giovani sono spesso guidati da persone più anziane che si addestrano in tuta mimetica in esercitazioni paramilitari. Uno dei fondatori del Movimento per la libertà tedesca, Otto Ernst Remer, ex generale di brigata della Wermacht, è convinto che «in tempi normali di fronte ad un crescente aumento di profughi sarebbe intervenuto l'esercito». Sempre su questo tono il volantino di un altro movimento neonazista, Libertà per la Germania, in cui è scritto che 72 assalti incendiari in una settimana contro gli ostelli dimostrano che la popolazione tedesca sta combattendo una nuova resistenza «contro l'estinzione».

Dopo il successo a Londra, intesa Russia-Ungheria

Eltsin trionfa a Budapest e rende omaggio a Nagy

BUDAPEST. Reduce dai trionfi londinesi e dalla firma di un trattato di amicizia con l'Inghilterra Boris Eltsin è stato accolto ieri con grandi onori anche a Budapest. Negli incontri che si sono avuti ai massimi livelli il presidente Goncz ha riconosciuto alla Russia il ruolo di grande potenza nella regione ed ha invitato Eltsin a mettere la sua influenza al servizio della pace e della prevenzione dei conflitti in Europa. L'Ungheria che ha sempre nella Russia uno dei propri fondamentali partners commerciali si propone come stato ponte tra est e ovest ma continua a ritenere centrale la sua amicizia con il potente vicino. I portavoce ufficiali hanno riferito che il colloquio tra Eltsin e Goncz ha fatto registrare accordo «su tutti i punti dell'agenda, soprattutto per quanto concerne la rinuncia ad ogni richiesta fatta dopo il ritiro delle truppe sovietiche dall'Ungheria». Entrambi i Paesi si erano finora dichiarati in credito per le conseguenze del lungo periodo di occupazione militare dell'Armata rossa.

I due Paesi firmeranno anche un documento sulla tutela delle minoranze che il presidente russo ha annunciato come «esemplare» per la difesa dei loro diritti. In un Europa nella quale il problema delle etnie e delle nazionalità si fa sempre più drammatico Russia e Ungheria intendono è stato detto lanciare un segnale.

Eltsin ha voluto marcare la svolta nei rapporti russo-ungheresi andando a rendere omaggio alla tomba di Imre Nagy, l'eroe dell'insurrezione del '56 fucilato dai comunisti dopo la repressione sovietica. Un accordo tra i governi prevede lo scambio di documenti su quella tragica vicenda e la restituzione da parte dei russi degli oggetti d'arte trafugati durante la seconda guerra mondiale. Nel complesso sono stati firmati sette accordi di cooperazione.

Il presidente russo invia agli americani una lettera-rivelazione

«Stalin massacrò cittadini Usa» Il Cremlino scrive al Congresso

WASHINGTON. Anche alcuni cittadini americani durante la seconda guerra mondiale furono vittime del terrore staliniano. Molti di loro finirono in campi di concentramento o in prigioni, furono giustiziati sommariamente senza alcuna accusa e alcun processo dalla polizia sovietica. La rivelazione è contenuta in una lettera che il presidente russo Boris Eltsin ha inviato a una speciale commissione del Senato americano che indaga appunto sui militari americani prigionieri di guerra e dispersi. La lettera è stata letta di fronte ai parlamentari Usa da uno dei collaboratori di Eltsin Dimitri Volkogonov copresidente di una commissione d'inchiesta americano russa che aveva appunto il compito di indagare sull'argomento. Eltsin scrive che la commissione ha trovato tracce del soggiorno di cittadini americani nei campi e nelle prigioni della vecchia Urss e ha scoperto fatti sconvolgenti: alcuni di loro sono stati sommariamente giustiziati dal regime di Stalin e in certi casi sono stati obbligati a rinunciare alla cittadinanza americana. Volkogonov ha aggiunto di fronte ai senatori che ancor oggi ci sono americani che vivono nel territorio russo e ha aggiunto che i loro nomi e le località dove abitano sono stati comunicati alle autorità Usa. Secondo Eltsin però nessuno è più obbligato a vivere nel territorio russo: gli americani che ancora vi risiedono lo fanno volontariamente. La commissione continuerà comunque a indagare perché non tutte le domande che le sono state rivolte hanno finora ottenuto risposte adeguate e convincenti. Le ricerche sono state effettuate su documenti d'archivio, interviste a testimoni e ispezioni dei luoghi dove avrebbero potuto vivere degli americani. Il lungo periodo intercorso tra i fatti indagati e le ricerche, quasi cinquant'anni, ha reso il lavoro complesso e per ora ancora in parte incompleto.

Secondo Volkogonov molti degli americani che ora vivono in Russia ottennero allora il riconoscimento dello stato di rifugiati politici. Ha aggiunto di ritenere che le ricerche della commissione sono state molto fruttuose. Si è saputo molto di più ha detto sugli americani scomparsi nel corso della seconda guerra mondiale che non su quelli dei quali si è persa traccia nel corso dei conflitti in Corea o nel Vietnam.

Il 10 novembre è morto improvvisamente

MAURO LOTTI

di anni 67 insegnante. Lo annunciano i figli Luca con Chiara e Luce, Dario con Donatella, la sorella Fiorella e i cognati i nipoti. I funerali civili in forma privata per sua volontà partiranno dalla camera mortuaria dell'Ospedale Civico della Spezia venerdì 13 novembre alle ore 15 e proseguiranno per il cimitero di Porto Venere

La Spezia 12 novembre 1992

Giorgio Binelli e Silvia Vagnini ricorderanno sempre il compagno

MAURO LOTTI

Ha vissuto intensamente la storia del nostro tempo e guardava avanti

Milano La Spezia 12 novembre 1992

Simona e Fabio Binelli, Linda Riva e Laura Ferragni abbracciano commossi Luca e Dario per la scomparsa di

MAURO

Lo ricorderanno sempre con affetto

Milano 12 novembre 1992

A un anno dalla morte del compagno

GIGI VIVIANI

le compagne e i compagni della Camera del Lavoro di Milano lo ricordano con affetto e grande rimpianto

Milano 12 novembre 1992

Con grande dolore la Federazione provinciale del Pds e l'Unione Comunale di Portovenere annunciano la scomparsa del compagno prof

MAURO LOTTI

insegnante con profonde doti umane e alte qualità professionali. Iscritto da molti anni al Pci e poi al Pds, Assessore del Comune della Spezia e poi sindaco di Portovenere, attualmente impegnato nella Commissione del Teatro Civico, il compagno Lotti ha lasciato un'impronta di onestà, trasparenza e impegno culturale e sociale in molte generazioni. Le compagne e i compagni si stringono attorno ai familiari in questo momento di dolore

La Spezia 12 novembre 1992

Nel decimo anniversario della scomparsa di

OLINDO INGOGLIA

dirigente comunista i familiari lo ricordano con infinito affetto e sottoscrivono per l'Unità

Trapani 12 novembre 1992

L'AIAS

(Associazione Italiana per l'Assistenza agli Spastici) giusto D M del 9/10/92 è stata autorizzata dal Ministero della Pubblica Istruzione ad istituire un Corso biennale di specializzazione per gli insegnanti di sostegno

Per informazioni rivolgersi a

AIAS - SEDE CENTRALE
Via Cipro 4/H, 00136 ROMA
Telefoni 39731704 - 39731829 - Fax 39731749

AVVISI ECONOMICI

2 Offerte di lavoro e di impiego

Gruppo commerciale assume personale per nuovi centri operativi 2 000 000 mensili carriera
Tel 0444/380348

19 Offerte di lavoro per giovani

Azienda leader proprio settore ricerca urgentemente arredatori Corso di formazione
Tel 1678-54020

10 Case/Vendita in località turistiche

ARC 1800 il vostro appartamento in proprietà a partire da 339 000 ff mobilio incluso Club Mediterrance Parigi 0033/1 46415000 Tonno 011/6801841

Super Cannes bilocale pianoterra soggiorno circolare su giardino privato camera in duplex con bagno svenduto 695 000 F
Tel 02/474740 (Milano)

13 Ville e terreni

Montecarlo vicinanze vendesi prestigiosa villa piscina parco vista panoramica Immocontact 0033/93255122. Si parla italiano giorni festivi su appuntamento

GRUPPO PER LA SINISTRA UNITARIA EUROPEA
PARLAMENTARI EUROPEI PSD
CASA DELLA/E CULTURA/E DI ROMA

12-13 NOVEMBRE 1992
Roma - Margo Arenula 26 - Tel 6877825 Fax 6868297

LE DESTRE IN EUROPA
OGGI 12 NOVEMBRE - ORE 18

DOVE		COMUNICAZIONI DI
Inghilterrra	h 18 00	Rinaldo BONTEMPI
Germania	h 18 15	Michele INGENITO
Francia	h 18 30	Augusto PANCALDI
Italia	h 18 45	Renato MANNHEIMER

Dibatitto ore 19.00
COORDINA Pasqualina NAPOLETANO

TAVOLA ROTONDA - LE IDEE
DOMANI 13 NOVEMBRE - ORE 18

Pierre CARNITI - Biagio DE GIOVANNI
Heinz TIMMERMANN - Mario TRONTI

Dibatitto ore 19 30
COORDINA Franco OTTAVIANO

PROVINCIA DI TERNI

AVVISO DI GARA PER ESTRATTO

La Provincia di Terni indirà una licitazione privata per il restauro e la ristrutturazione del complesso immobiliare Villalago di Piediluco di Terni

La licitazione privata verrà esperita con il metodo dell'art 1, lettera A) della Legge 2 febbraio 1973, n 14 e dell'art 2 bis 2 e 3 comma della Legge 26 aprile 1989 n 155 e con il valore percentuale di incremento della media pari al 7%

L'importo dei lavori a base d'appalto è di L 1 183 414 167

Le domande di partecipazione alla gara che non vincolano l'Amministrazione, contenenti quanto prescritto dal bando integrale, redatte in carta legale ed in lingua italiana dovranno pervenire entro il 21 novembre 1992 al seguente indirizzo Provincia di Terni - Ufficio Contratti - Viale della Stazione n 1 - Terni

Il bando integrale è esposto all'Albo Pretorio della Provincia e a quello del Comune di Terni ed è stato pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione dell'Umbria del 10 novembre 1992

È richiesta l'iscrizione all'Albo Nazionale Costruttori, o documento equivalente nei paesi della Cee, alla categoria 2ª e per l'importo di classifica non inferiore a 1 500 milioni

Terni 31 ottobre 1992

IL SEGRETARIO GENERALE **Dott Carlo Vista** — IL PRESIDENTE **On Alberto Provantini**